

IL CASTELLO DI MONTORFANO (CO)

Stefano Pruneri¹, Daria Cesana²

I resti del castello di Montorfano sorgono a settentrione dell'omonimo abitato, isolati sopra un ampio dosso boscoso la cui sommità raggiunge i 554,5 m di quota (*cfr. fig. 1*). L'altura, orientata da ONO a ESE, presenta un versante settentrionale quasi inaccessibile e un versante meridionale piuttosto ripido; il sottofondo roccioso è formato da calcarei marnosi, utilizzati in passato per l'estrazione di pietre da costruzione e la produzione di calce.

La fortificazione occupava una posizione strategica centrale, a controllo del tracciato viario che collegava Lecco a Como e di altri tracciati minori provenienti dalla Brianza.

Le notizie storiche relative al castello sono scarse e sempre piuttosto generiche. Secondo il Ballarini l'altura fu sede di una prima fortificazione già in epoca gallica³. Nel periodo medievale fu dapprima rifugio per il Barbarossa, in fuga dopo la sconfitta di Tassera (1160)⁴, successivamente fu al centro delle guerre tra Como e Milano e delle lotte per il potere tra le famiglie meneghine; infatti nel 1275 il castello, che era presidio milanese in territorio comasco, fu conquistato dalla famiglia dei Torriani. Tre anni dopo fu assediato, espugnato e distrutto dalle truppe guidate da Ottone Visconti. Agli inizi del XIV secolo venne ricostruito da Guido della Torre e lì trovarono rifugio i suoi figli, per scampare alla persecuzione di Enrico VII di Lussemburgo. Nel 1403 fu teatro di uno scontro tra i Visconti di Milano e i Rusca o Rusconi, una potente famiglia comasca che ebbe comunque la peggio⁵. Infine fu preso dagli Sforza che lo controllarono sino a quando, nel 1530, l'imperatore Carlo V ne ordinò lo smantellamento.

Le strutture oggi superstiti, sebbene ricoperte in parte dalla vegetazione, sono parzialmente leggibili, e in alcuni punti si presentano ancora imponenti, soprattutto in corrispondenza dei sondaggi di scavo effettuati su iniziativa del Comune di Montorfano all'inizio degli anni '70 del secolo scorso. Tali strutture seguono l'andamento morfologico dell'altura, estendendosi da ONO a ESE per una lunghezza di 270 m e una larghezza di una settantina di metri.

E' stato possibile digitalizzare e georeferenziare (*cfr. fig. 2*) tali strutture partendo dal rilievo realizzato per il Comune di Montorfano da G. Margottini nel 1974, integrato dalle informazioni desunte dall'interessante articolo di M. Di Salvo⁶ e da recenti ricognizioni svolte *in loco* dagli autori del presente articolo.

Verso oriente il complesso fortificato era difeso da due profondi valli paralleli, orientati da NNE a SSO e ancora oggi distinguibili; in corrispondenza del vallo più occidentale si sviluppava, rinforzata da una torre aperta verso l'interno del perimetro (*cfr. fig. 4*), una prima cortina difensiva (cortina inferiore), messa in luce per una cinquantina di metri negli anni '70 ma oggi solo parzialmente visibile.

¹ Ph.D. in Topografia Antica. Si ringrazia il Dott. Carlo Pruneri per aver partecipato all'attività di *survey* e il Dott. Andrea Breda, funzionario della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Lombardia (sede di Brescia), per i preziosi consigli.

² Laurea Magistrale in Archeologia.

³ BALLARINI F., *Compendio delle cronache della città di Como*, Como 1616, pp. 298-299.

⁴ "...abbandonata quella posizione scampò a Montorfano, ove fu soccorso dalla famiglia Mandello" (CANTU' I., *Le vicende della Brianza e dei paesi circonvicini*, Milano 1853, vol. I, p. 88).

⁵ FABI M., *Corografia d'Italia ossia gran dizionario*, Milano 1854, p. 537.

⁶ DI SALVO M., *Primi rilievi sul castello di Montorfano*, in BELLONI ZECCHINELLI M. (a cura di), *Il sistema fortificato dei laghi lombardi in funzione delle loro vie di comunicazione* (Atti delle giornate di studio, Villa Monastero di Varenna, 13-16 giugno 1974), Como 1978, pp. 275-283.

I resti dei perimetrali della torre (8,80 x 8,60 m), aventi uno spessore di 1,50 m circa, presentano un paramento in corsi regolari di blocchi lapidei squadrati e ben connessi (*cf. figg. 5-6*).

Procedendo verso oriente si incontra il secondo vallo, dominato dalla cortina difensiva superiore, formata da un muro dello spessore di oltre 2 m lungo il quale, verso SSO, si apriva una doppia porta (carraia e pedonale) da cui si accedeva al recinto interno del castello (*cf. fig. 11*).

A tale cortina difensiva si addossava verso l'esterno una torre e verso l'interno una serie di vani; della torre (*cf. figg. 7-10*), che il Di Salvo indica a pianta quadrangolare di circa 9 m di lato con murature a sacco di 2,65 m di spessore, è oggi ancora identificabile il perimetro dell'ambiente interno di forma pressoché quadrata (2,88 x 2,80 m), oltre ad alcuni lacerti del paramento esterno. Per quanto riguarda i vani, durante gli interventi di scavo degli anni '70 è stato portato parzialmente alla luce solo quello adiacente all'ingresso carraio: si tratta di un ambiente quadrangolare, di circa 8 m di lato (8,79 m il perimetrale NNE), un tempo coperto da una volta a crociera in laterizi di reimpiego (modulo mattoni: 24-25 x 10-12 x 5,5-7 cm), della quale si conservano solo due delle quattro imposte angolari (*cf. figg. 12-14*).

Per quanto riguarda il recinto interno del castello, si distinguono dal punto di vista morfologico due terrazzi spianati artificialmente e tra loro paralleli, orientati da ONO a ESE e dominati verso settentrione dalla sommità dell'altura. In corrispondenza di quest'ultima si conservano i resti del paramento in blocchi lapidei regolari della base a scarpa di un torrione quadrangolare, avente probabile funzione di mastio (*cf. fig. 17*). Tale struttura è a sua volta sovrastata dai ruderi di un piccolo edificio di età moderna, non riferibile al complesso fortificato (*cf. fig. 18*).

Dei due terrazzi, quello inferiore è delimitato a tratti dai resti del possente muraglione che difendeva il castello in direzione dello scoscendimento meridionale dell'altura (*cf. figg. 15-16*).

Verso oriente i due terrazzamenti e la sommità della collina si raccordano in un pianoro erboso esteso da ONO a ESE, in corrispondenza del quale sono visibili altre strutture murarie (*cf. figg. 19-20*). Procedendo ulteriormente in direzione ESE si discende all'interno della depressione morfologica del vallo che, scavato nella roccia calcarea, difendeva il lato orientale del complesso fortificato (*cf. figg. 22-23*).

Dal punto di vista cronologico le strutture sino ad ora descritte sono state datate in via preliminare, per le caratteristiche del loro paramento e per la riquadratura dei conci, al XII-XIII secolo⁷.

L'area occupata dal castello, sebbene abbia notevoli potenzialità - a livello naturale, culturale, turistico - nonostante i meritevoli interventi di pulizia delle strutture svolti dai volontari della locale associazione "*L'Ontano*", non risulta attualmente valorizzata come meriterebbe la sua estensione e la sua importanza storica.

⁷ Di Salvo indica per le strutture messe in luce durante gli scavi un arco cronologico compreso tra l'Altomedioevo e l'epoca prerinascimentale (DI SALVO M., *Op. Cit.*, p. 278).

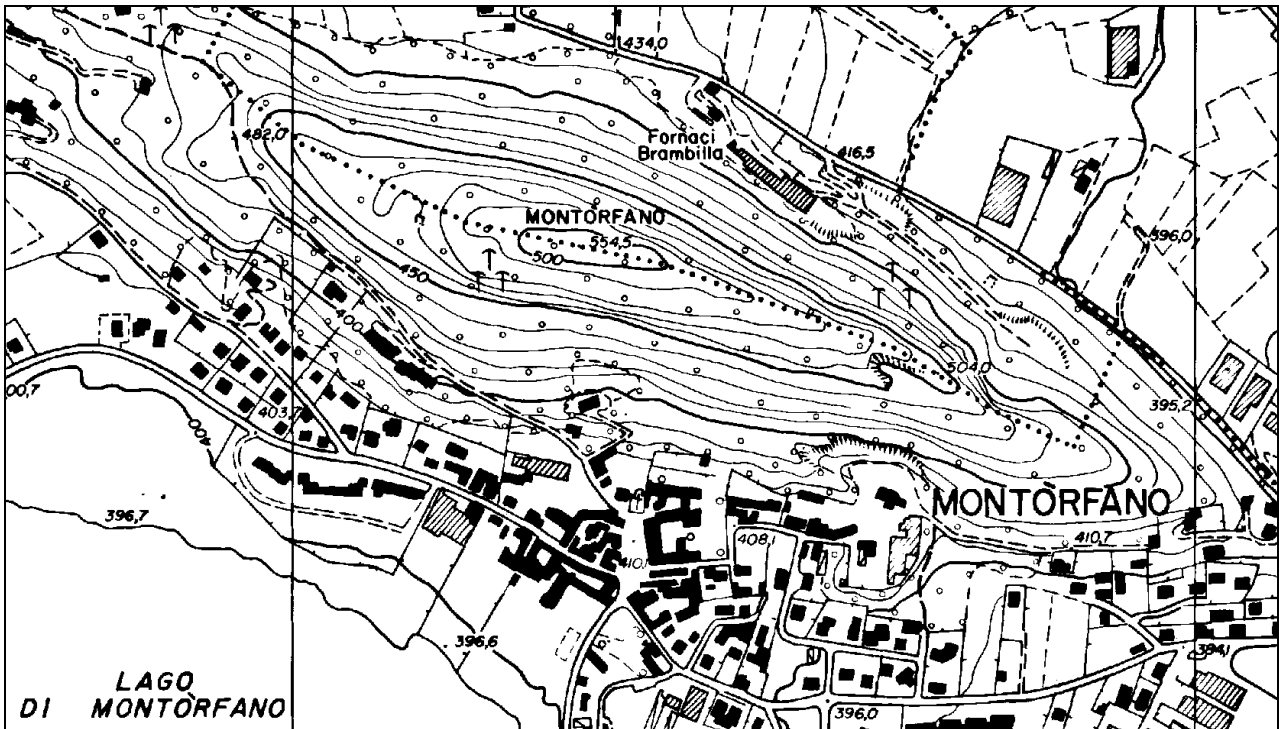


Fig. 1 - Localizzazione della collina di Montorfano su base CTR in formato raster.

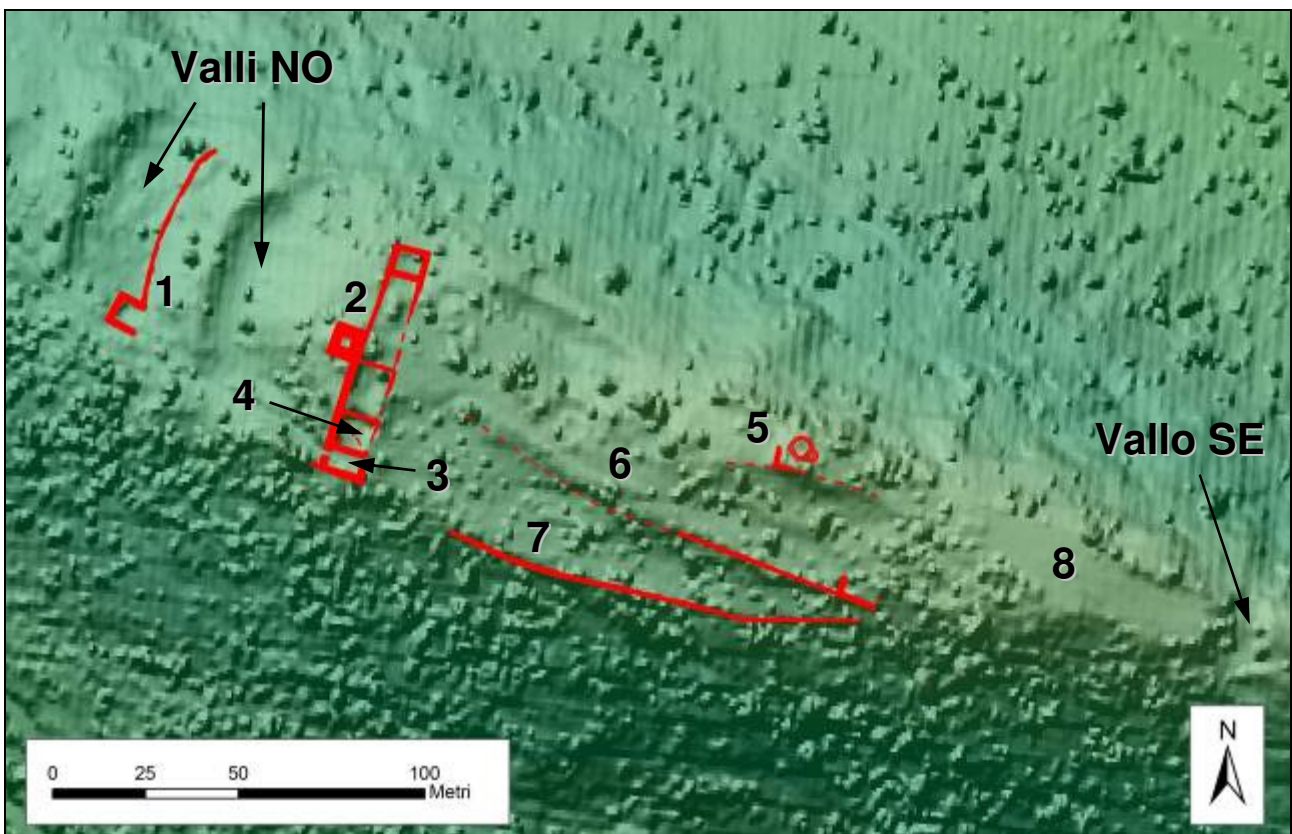


Fig. 2 - Localizzazione delle rovine del castello di Montorfano su base LiDAR. Sono evidenti i due valli occidentali, la sommità della collina con i due terrazzi sottostanti e il vallo orientale con l'attiguo pianoro. 1: Torre e cortina difensiva inferiore; 2: Torre e cortina difensiva superiore; 3: Accesso al recinto interno; 4: Ambiente quadrangolare, un tempo coperto da volta in laterizi; 5: Sommità dell'altura, con i resti della base a scarpa del mastio; 6: Terrazzo intermedio; 7: Terrazzo inferiore, resti della cortina difensiva meridionale; 8: Pianoro orientale (*elaborazione GIS di S. Pruneri*).



Fig. 3 - Il lago di Montorfano, fotografato dalla strada che sale al castello lungo il fianco meridionale dell'altura, da NE (foto S. Pruneri).



Fig. 4 - I resti della torre della cortina difensiva inferiore sono ancora visibili in corrispondenza del primo vallo, da NO (foto S. Pruneri).



Fig. 5 - La torre della cortina difensiva inferiore, da SSE (foto D. Cesana).



Fig. 6 - Particolare del paramento del muro occidentale della medesima torre, da ONO (foto S. Pruneri).



Fig. 7 - L'ambiente interno della torre ubicata lungo il fianco esterno della cortina difensiva superiore, all'inizio degli anni '70 del XX secolo⁸.



Fig. 8 - Aspetto attuale del medesimo ambiente, da ENE (foto D. Cesana).

⁸ DI SALVO M., *Op. Cit.*, p. 280.



Fig. 9 - Ambiente interno della torre della cortina difensiva superiore, particolare del paramento del perimetrale ESE, da ONO (foto D. Cesana).



Fig. 10 - Ambiente interno della torre della cortina difensiva superiore, particolare del paramento del perimetrale NNE, da SSO (foto D. Cesana).

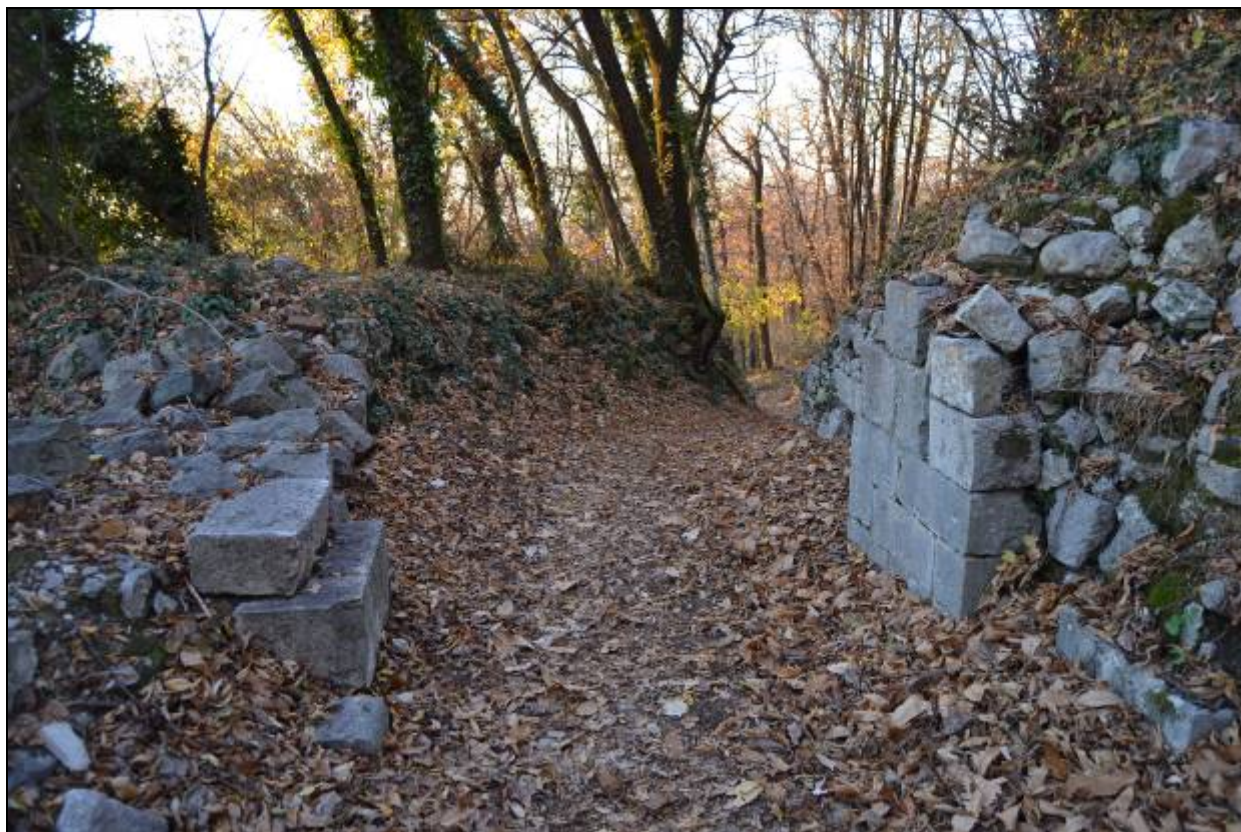


Fig. 11 - Cortina difensiva superiore. Resti dell'accesso carraio al recinto interno del castello, da ESE (foto S. Pruneri).



Fig. 12 - Ruedi dell'ambiente quadrangolare attiguo all'accesso carraio, da SE (foto S. Pruneri).



Fig. 13 - Particolare del paramento del muro occidentale del medesimo ambiente, da ESE (foto S. Pruneri).



Fig. 14 - Ambiente quadrangolare, resti di una delle imposte angolari della volta in laterizi, da SE (foto D. Cesana).



Fig. 15 - Terrazzo inferiore, ruderi della cortina difensiva meridionale del castello, da SE (foto S. Pruneri).



Fig. 16 - Terrazzo inferiore, particolare del paramento della cortina difensiva meridionale, da SE (foto S. Pruneri).



Fig. 17 - Sommità della collina. I ruderi della base a scarpa del probabile mastio, da ONO (foto D. Cesana).



Fig. 18 - Sommità della collina, ruderi dell'edificio di epoca moderna, da NO (foto D. Cesana).



Fig. 19 - Il pianoro orientale, da ONO (*foto D. Cesana*).



Fig. 20 - Particolare di una delle strutture murarie visibili sul pianoro orientale, da NNE (*foto S. Pruneri*).



Fig. 21 - Pianoro orientale. Il panorama verso S (foto D. Cesana).



Fig. 22 - Il fianco NO del vallo orientale, da ESE (foto S. Pruneri).



Fig. 23 - Il profondo incavo del vallo orientale, da SSO (*foto D. Cesana*).